

## Vives: una nuova realtà nel pordenonese

### *Un Consorzio territoriale per qualificare i servizi socio-sanitari*

di **Fabio Fedrigo**,  
Vice Presidente Vives

Il Consorzio Vives da questa estate e per i prossimi anni occuperà un posto di primo piano nei servizi socio-sanitari del pordenonese. Due recenti e importanti aggiudicazioni per tre Case di Riposo: Arcobaleno a Cordenons, Umberto I e Casa Serena a Pordenone, portano Vives a occupare oggi il primo posto tra i Consorzi di Cooperative Sociali del Friuli Venezia Giulia con un aggregato dimensionale che conta oltre 2.000 lavoratori per un valore annuo della produzione di oltre 50 milioni di euro. Vives è costituito da tre storiche cooperative sociali del Friuli Venezia Giulia: FAI Pordenone (1985), 2001 Agenzia Sociale Trieste (1999) e Codess FVG (2000). Tre Cooperative impegnate da sempre nei servizi dedicati all'infanzia, agli anziani, alla salute mentale, ai minori, alla disabilità. Tre imprese sociali che operano su tutto il territorio delle 18 UTI (Unioni Territoriali Intercomunali) regionali: da Trieste a Pordenone, dalla Carnia alla Valli e Dolomiti Friulane, dall'Alto Isonzo al Medio Friuli, dalla Bassa Friulana al Livenza. Il Consorzio nasce nel 2013 con l'obiettivo di qualificare l'offerta nell'ambito dei servizi sociosanitari con particolare riferimento ai contratti con le pubbliche amministrazioni (Comuni, Aziende Sanitarie, ASP). In cinque anni Vives ha raggiunto obiettivi importanti partendo nel 2014 dalla gestione globale dei servizi socio-sanitari presso l'Asp D. Moro di Codroipo, gestione che registra oggi ottimi risultati sotto il profilo degli standard e della riqualificazione degli interventi.



Ph Fabio Fedrigo

Vives è espressione dell'economia sociale del territorio, rappresenta imprese nate e cresciute in una logica di sviluppo di comunità, dove il rapporto con il committente, le famiglie, i beneficiari dei servizi è fortemente caratterizzato dal legame territoriale, dal valore aggiunto di imprese che hanno da sempre radicato il proprio lavoro nel tessuto sociale delle comunità di appartenenza. Vives è un Consorzio che garantisce le economie di scala di una grande impresa e al tempo stesso consente alle proprie imprese di non deformarsi e snaturarsi nel gigantismo delle multinazionali del settore socio-sanitario che nell'ultimo decennio hanno decisamente abbassato la media qualitativa

dei servizi e spesso instaurano rapporti non corretti con i lavoratori. La formula Vives, unica per le caratteristiche delle proprie consorziate, consente la struttura economica della grande società e al tempo stesso l'offerta di una gamma di servizi

con standard qualitativi di primissimo livello. Vives è un progetto d'impresa che fin dalla costituzione ha come primo obiettivo il qualificare la risposta nel mercato degli appalti, superando logiche aggregative commerciali a breve durata,

curando in ogni dettaglio la proposta e la gestione dei servizi alla persona, assicurando in primis trasparenza, promozione e tutela dei diritti ai propri lavoratori. Cosa sempre meno scontata oggi nel mercato del lavoro di questo Paese.

### *World Alzheimer's Day*

Intervista a pagina 3

Le terapie non farmacologiche sono finalizzate all'umanizzazione delle cure e intervengono negli ambiti della sfera cognitiva, comportamentale e relazionale

### *Salute Mentale di comunità*

Intervento a pagina 4

Dai quarant'anni della 180 al convegno *L'impossibile può diventare possibile*, per rilanciare una "grammatica del possibile" dentro i mondi che si prendono cura dell'umano

### *Formazione luogo d'incontro*

Intervista a pagina 5

La formazione è fondamentale per la crescita professionale, deve essere terreno di nuovi meccanismi relazionali, luogo d'incontro di esigenze e risposte intergenerazionali

**Resta in contatto con noi**



Diventa nostro fan su [facebook.com/CoopSocialeFAI](https://www.facebook.com/CoopSocialeFAI)



Guarda le nostre foto su [flickr.com/coopsocialefai/](https://www.flickr.com/photos/coopsocialefai/)



Seguici su twitter [@FailacosaGiusta](https://twitter.com/FailacosaGiusta)



Leggi il nostro blog [failacosagiustaFAI.blogspot.it](http://failacosagiustaFAI.blogspot.it)



COLOPHON

## MACRAMÈ

Settore Comunicazione FAI

## REDAZIONE

Fabio Fedrigo  
Jessica Furlan  
Elisa Giuseppin

## PROGETTO GRAFICO

mmorelli.it

## PER SCRIVERE

## ALLA REDAZIONE:

Coop. Sociale F.A.I.  
Viale Grigoletti 72/D  
33170 Pordenone  
tel 0434 590370  
fax 0434 590686  
[www.coopsocialefai.it](http://www.coopsocialefai.it)  
[comunicazione@coopsocialefai.it](mailto:comunicazione@coopsocialefai.it)



## Due importanti successi

### ASP UMBERTO I + ASP CORDENONESE ARCOBALENO

Vives si presenta nel pordenonese con due importanti successi nell'ambito dei servizi dedicati agli anziani: il Consorzio si è aggiudicato l'affidamento di due tra i più ambiti appalti della regione FVG.

#### ASP UMBERTO I

**Casa Serena** residenza protetta con 243 posti letto per persone non autosufficienti e 12 per autosufficienti

#### Casa per anziani Umberto I

residenza protetta con 110 posti letto

#### Servizi dedicati:

- Assistenza alla persona
- Coordinamento
- Animazione
- Psicologico
- Consulenza Logopedica
- Ausiliari e alberghieri

#### Vives con FAI e Codess FVG

Partner in ATI: Sodexo, Eureka

#### ASP ARCOBALENO

Residenza protetta con 112 posti letto per persone non autosufficienti e per autosufficienti

#### Servizi dedicati:

- Assistenza alla persona
- Coordinamento
- Sanitari e infermieri
- Riabilitazione
- Educativi-animativi
- Psicologico
- Ausiliari e alberghieri
- Manutenzione
- Receptionist e front office

#### Vives con FAI e Codess FVG

Partner in ATI: Eureka

#### Consorzio Vives

Nasce ad aprile 2013 da FAI, Codess FVG e Duemilauno Agenzia Sociale, cooperative sociali fra le più importanti e storiche del Friuli Venezia Giulia, che gestiscono servizi alla persona in ambito sociale, sanitario, educativo. Complessivamente il Consorzio rappresenta un aggregato di oltre 2.000 lavoratori e un fatturato globale nell'ultimo anno di oltre 50 milioni di euro. Offre i suoi servizi ad oltre 50 enti, Amministrazioni Pubbliche e, inoltre, ad associazioni e privati cittadini.

Giornata Mondiale dell'Alzheimer

# IL CONTRIBUTO DELLE TERAPIE NON FARMACOLOGICHE

*Intervista alla dott.ssa Giuseppina Carrubba*

Il 21 settembre di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale dell'Alzheimer. L'iniziativa che nasce nel 1994 e che quest'anno compie il 25° anno, nasce per sensibilizzare e diffondere informazioni sulla malattia e avvicinarsi alla realtà delle persone malate e dei loro familiari. Nell'occasione abbiamo intervistato la Dott.ssa Giuseppina Carrubba, psicologa esperta in terapie non farmacologiche per gli anziani, che collabora da alcuni anni con FAI come consulente e formatrice di percorsi di cura innovativi e sperimentali rivolti ad anziani fragili affetti da demenza. I progetti correlati alle TNF sono finalizzati all'umanizzazione delle cure nella gestione delle demenze, intervengono negli ambiti della sfera cognitiva, comportamentale, relazionale ed emotiva. L'obiettivo è migliorare la qualità di vita e rallentare ove possibile il decorso della malattia e potenziare le funzioni intellettive residue limitando l'uso dei farmaci.

**L'Alzheimer è la forma di demenza più diffusa. Nel mondo ci sono 50 milioni di malati e si stima secondo alcune ricerche che nel 2050 sarà destinato a triplicare. In Italia si contano oggi oltre un milione di malati. Qual è il suo parere dal punto di vista scientifico di fronte a questa "emergenza" sanitaria?**

La malattia di Alzheimer è una delle grandi patologie cronico-degenerative delle società contemporanee, purtroppo, oltre a compromettere la memoria e altre facoltà cognitive di chi ne è affetto, altera e rimette in discussione gli equilibri, finora presenti, all'interno del nucleo familiare di appartenenza, ecco perché possiamo definirlo oltre ad una "emergenza" sanitaria, anche una "malattia familiare".

In definitiva, al familiare viene richiesto non solo di 'adattarsi' alla demenza, ma anche di 'ri-adattarsi continuamente' alle nuove difficoltà cognitive, funzionali e comportamentali che emergono con il progredire della stessa.

**Come si può affrontare la demenza?**

Di fronte ad un impatto, sempre meno sostenibile, sicuramente è l'intero modello assistenziale che andrebbe ripensato, potenziando la rete dei servizi e prevedendo interventi a sostegno, non solo del malato ma anche dei caregiver.

Il ventaglio di interventi riportati in letteratura è vasto e varia in funzione delle problematiche presenti e dello stadio di avanzamento della patologia.

Per molto tempo la contenzione fisica e chimica è stata concepita come l'unica soluzione per

la gestione dei disturbi comportamentali nella demenza. Solo negli ultimi anni si è iniziato a mettere in risalto nuovi approcci che stanno dimostrando di essere un utile sistema di "presa in carico".

In particolare, gli interventi non farmacologici possono costituire strategie efficaci per ridurre o, in certi casi, prevenire i disturbi comportamentali nella demenza.

**Qual è il contributo che possono apportare le TNF nelle patologie dementigene?**

Le terapie non farmacologiche

che costituiscono un approccio tecnico standardizzato di comprovata efficacia, basato su prove scientifiche, che si prefigge, in modo complementare alla terapia farmacologica, di curare la persona con demenza al fine di contrastare le problematiche comportamentali, legate alla patologia stessa.

Questi approcci non farmacologici si fondano solitamente sul cambiamento dell'atteggiamento dei caregiver, formali ed informali, e sulla modificazione dell'ambiente in modo tale da contenere, per quanto è possibile, i comportamenti problematici.

Le diverse problematiche comportamentali presenti nei pazienti affetti da demenza, talvolta rappresentano l'esternazione di un grande bisogno che si palesa attraverso dinamiche quotidiane spesso di difficile gestione da parte degli operatori.

Gli ambiti di cura delle terapie non farmacologiche possono essere: la cognitività, le funzioni neuro-sensoriali, l'affettività, il linguaggio, il sonno, l'alimentazione, le funzioni motorie, l'autonomia personale, le relazioni interpersonali.

Per ciò che riguarda le terapie non farmacologiche centrate sulla cognitività, ad esempio, ricordo la ROT, la Reminiscenza, ossia tecniche utili per il mantenimento delle capacità cognitive residue.

Mentre per ciò che riguarda le terapie non farmacologiche centrate sull'affettività e le emozioni, possiamo ricordare un utile modello di comunicazione, il *Metodo Validation*, e tecniche che stimolano emozioni arcaiche, attraverso l'uso di simboli specifici, che permettono ai caregiver una migliore interazione con l'ospite, come per esempio la *Doll Therapy*.

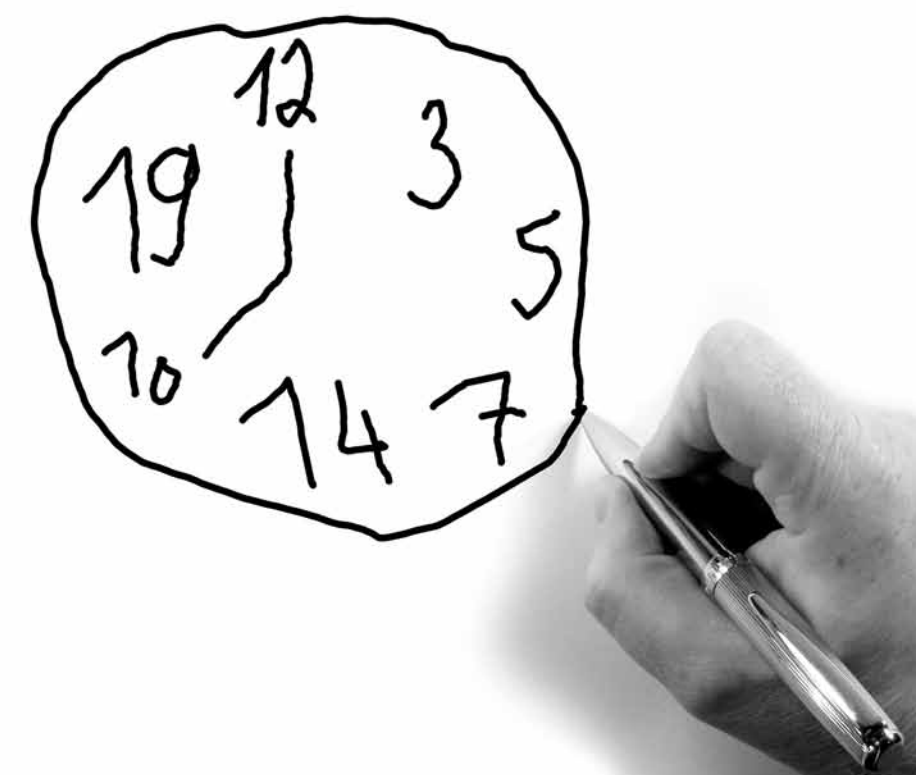
**Quale risorsa possono rappresentare le TNF per gli operatori di assistenza?**

Questi approcci di intervento non farmacologico sono sempre più richiesti e vengono utilizzati da personale qualificato all'interno dei centri servizio o dai caregiver al domicilio e si basano principalmente sulla relazione interpersonale positiva e su rapporti empatici ed emotivo-affettivi.

Dopo un'adeguata formazione ed attraverso una costante supervisione, si permette agli operatori di acquisire nuove competenze e conoscenze in grado di rafforzare e sostenere il proprio livello di autostima professionale che supporta la grande motivazione al lavoro di aiuto.

Tutto ciò ha portato, spesso, ad un'analisi della riduzione del grado di stress lavoro correlato, spesso presente in operatori che svolgono un ruolo di "aiuto".

## World Alzheimer's Day



## Il Circolo delle Idee

organizza

Un'esperienza artistica per "non artisti"  
a cura di Lara Frottin, arteterapeutaAlberi  
ed  
Alberi

Gli alberi sono degli esseri naturali che vivono una loro vita, esattamente come Noi, anche se loro lo fanno in modo diverso. Da sempre l'Albero ha ispirato l'uomo per il suo fascino, per il suo simbolo di forza e pazienza e proprio come l'essere umano è unico, non esiste un albero uguale all'altro.

Conosceremo varie  
tecniche artistiche

6 incontri gratuiti per tutti  
27 Settembre  
4 - 11 - 18 - 25 Ottobre  
8 Novembre

dalle 20.30 alle 22.00  
presso il Centro Glorialanza  
di Villanova di Pordenone

Iscrizioni aperte fino al 24 Settembre  
per un massimo di 15 partecipanti

Per ulteriori informazioni:  
Lara 329 2438602

Progetto  
GENIUS LOCI

Dal convegno "L'impossibile può diventare possibile"

LA SALUTE MENTALE  
DI COMUNITÀ

Luci e ombre 40 anni dopo la Legge 180

a cura di **Alessia Segato**, co-  
ordinatrice FAI Salute Mentale

Nel 40° anniversario della Legge 180 continuiamo a dedicarci al tema, con una restituzione su "L'impossibile può diventare possibile" il convegno nazionale tenutosi ad Iseo (BS) organizzato da Animazione sociale e il Consorzio Cascina Clarabella.

Il convegno è stato l'occasione per rilanciare una "grammatica del possibile" dentro i mondi che si prendono cura dell'umano: i servizi sociali e sanitari, la scuola e l'educazione, la politica e l'economia. Consapevoli, come ci ha insegnato Basaglia, che idee e azioni non possono essere disgiunte, che dietro al fare deve esserci un pensiero che di continuo si verifica e si aggrava in un nuovo fare.

In un mite fine settimana di maggio, tra le sponde del lago d'Iseo e i verdi vigneti di Franciacorta, cittadini e operatori sociali si sono incontrati per riflettere sulla Salute Mentale di Comunità, rivolgendolo lo sguardo verso l'uomo e i suoi luoghi di vita, verso i diritti umani e sociali.

"L'impossibile può diventare possibile" recitava l'invito al

convegno nazionale della rivista "Animazione Sociale" in onore della Legge 180. Non è stata una celebrazione della rivoluzione iniziata negli anni Settanta da Franco Basaglia e dal suo gruppo di lavoro. Non è stata ribadita l'importanza di aver chiuso gli Ospedali Psichiatrici. Bensì, sono state offerte suggestioni che hanno aperto molte domande. Nella routine quotidiana, noi operatori sociali rischiamo di dare per scontati il nostro modo di porci, la strada che stiamo percorrendo, la direzione verso cui vogliamo andare.

La volontà di Basaglia è stata rispettata? Con la chiusura dei manicomi prima e degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari poi, sono emersi i "terricomi", ovvero Comunità incapaci di accogliere e includere. La sociologa Chiara Saraceno ricorda che nel 1978 il territorio era generosamente immaginato poiché non era in grado di affrontare le sue paure e diventare realmente inclusivo. Se l'inclusione sociale consiste nella costante lotta per affermare il diritto di ogni cittadino di avere un luogo sicuro in cui abitare, il diritto di avere un lavoro dignitoso che valorizza le proprie risorse, il

diritto di poter instaurare relazioni sociali arricchenti nella propria Comunità, probabilmente la strada da percorrere è ancora lunga.

Lo psicopsicologo Gino Mazzoli ribadisce l'importanza di costruire nuovi percorsi di cura insieme alla Comunità, attraverso la partecipazione attiva di tutte le parti coinvolte in questo lavoro di rete. Ma solo il cambiamento dello sguardo individuale può trasformare l'immaginario della Comunità. La terapeuticità delle pratiche di Salute Mentale dovrebbe respirare l'aria del contesto in cui si vuole attuarle e dovrebbe basarsi sulla possibilità di far esprimere la soggettività dell'Altro nel suo contesto di vita.

Massimo Recalcati rievoca l'immagine della Torre di Babele: la vita di Comunità impone l'incontro, lo scambio, la diversità, la traduzione. Porsi domande ed essere capaci di lasciarle aperte senza spaventarsi del vuoto che questo genera, non darsi risposte immutabili e rigide, desiderare altro rispetto a ciò che ci circonda... perché la vita è esattamente questo: costante movimento e possibilità di cambiamento.

IPPOGRIFO A PORDENONELEGGE



Giovedì  
20 Settembre 2018  
ore 21.00  
Convento di San Francesco

La rivoluzione dentro  
Per i quarant'anni  
della legge 180

Incontro con Vanessa Roghi, Margherita Gobbi, Picvincenzo Di Terlizzi e Francesco Stoppa

In collaborazione con il  
Dipartimento di salute  
mentale di Pordenone e la  
rivista "L'ippogrifo"

Nuovo presidente di Soform

FORMAZIONE  
COME LUOGO D'INCONTRO

Intervista a Fabio Dubolino



Nato a Conegliano nel 1981, ho vissuto fra Treviso, dove ho conseguito la maturità scientifica, e Venezia, per completare un master intensivo in fotografia presso lo IED. Dal 2012 vivo a Porcia con la mia compagna e nostro figlio. Fin da giovane ho lavorato nel mondo dell'eventistica musicale e culturale, accostandomi il lavoro di fotografo e, dal 2009 al 2015, di fotoreporter per Il Gazzettino di Treviso. Sono entrato a far parte del mondo cooperativo lavorando inizialmente come facchino per la Cooperativa Nuove Tecniche di Pordenone. Il mio impegno all'interno della cooperativa si è intensificato nel tempo: entrato in CdA nel 2011 con l'incarico di seguire i settori dell'aggregazione giovanile e multimediale, dal 2015 ne sono Presidente. Nel 2016

sono stato eletto Vicepresidente di Confcooperative Pordenone, nel 2017 Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcooperative e da maggio 2018 sono Presidente di Soform.

**Cos'è che ti ha fatto accettare questa nuova sfida?**  
Accettare nuove sfide fa parte di me e ritengo fondamentale il ripensamento della formazione aziendale e professionale al fine di migliorare il sistema produttivo, in particolare del settore cooperativo.

**Come può la formazione promuovere sistemi di rete nei settori della cooperazione così diversificati e spesso autoreferenziali?**

Per Soform la formazione, riguardante soprattutto competenze manageriali e *soft skills*, è fondamentale per la crescita

professionale dei soci lavoratori e diventa punto di incontro e di confronto. La cooperazione è democratica, etica e vincente. Deve semplicemente essere più curiosa di se stessa, imparare a riconoscersi nei valori condivisi in ogni settore e nelle differenze, punti di partenza per una miglior contaminazione e capacità di fare sistema.

**Nell'epoca dei coaching aziendali che tipo di formazione serve oggi alle imprese?**

Le imprese hanno un forte bisogno di innovare i processi, intesa come capacità di leggere e anticipare le direttrici che i mercati. Servono maggiori capacità progettuali e gestionali, serve un serio ripensamento della gestione delle risorse umane e del rapporto datoriale migliorandone la qualità e i temi sui quali questo si basa, un nuo-

vo patto tra impresa e persone. Un lavoratore, che sia dirigente, operaio o di qualsivoglia ruolo, deve sentire dentro di sé un "mandato" aziendale e identitario forte e ritenersi parte fondamentale del processo produttivo. In questo le imprese devono crederci di più e la cooperazione può svolgere il ruolo di "apripista", una responsabilità e una sfida avvincente, ma che fa parte della sua stessa natura.

**Dall'Europa quali buone prassi possiamo importare e quali buone contaminazioni si possono sviluppare?**

In primis la capacità di ripensare il concetto del lavoro, non più verticale ma circolare, non più stabile ma in continuo movimento ed evoluzione. Serve poi migliorare la capacità progettuale condivisa, indissolubilmente legata a una visione. In Italia siamo abituati a progettare come risposta a singole esigenze, questo è un limite da superare e guardare all'Europa può essere di grande aiuto.

**La formazione come può promuovere nuovi sistemi di relazione e dialogo con le nuove generazioni di operatori?**

La formazione deve essere terreno di nuovi meccanismi relazionali, luogo di incontro di esigenze e risposte intergenerazionali e come Soform ne siamo più che consapevoli. Spesso chi si avvicina oggi al mondo cooperativo lo fa con l'innocenza di chi cerca semplicemente un lavoro, ma non è così, o almeno non solo. La cooperazione offre, e deve offrire, di più. In questo la formazione deve giocare un ruolo determinante e chiaro di divulgazione del metodo cooperativo dando modo alle nuove generazioni di sapere cosa vuol dire essere un cooperatore. Sta alla formazione essere il giusto ponte tra il sapere cooperativo fatto da soci e amministratori che hanno affrontato le sfide della cooperazione in passato e chi oggi si affaccia a questo mondo. Serve una spinta propulsiva formativa e informativa che dia modo alle nuove generazioni di capire e scegliere con consapevolezza il modello cooperativo. L'esigenza c'è, sta a noi darne corretta risposta.

Consorzio Leonardo

Ventidue posti  
per il servizio  
civile

Leonardo - Consorzio di Cooperative Sociali ha pubblicato nel proprio sito ([www.consorzioleonardo.pn.it](http://www.consorzioleonardo.pn.it)) il nuovo bando del Servizio Civile 2018-2019 e la scheda del suo progetto "Pordenone...Insieme è meglio" assegnato a Confcooperative Nazionale. Il progetto prevede l'inserimento di 22 giovani (di cui 5 FAMI) in 13 sedi sparse sul territorio della provincia di Pordenone (e non solo) in un progetto di assistenza nell'ambito dei servizi sociali che si propone di offrire al giovane l'opportunità di un'esperienza di crescita personale, formativa e professionale.

Questi i luoghi di servizio: Coop. ACLI a Cordenons (1 posto), Coop. ACLI - Casa Padiel ad Aviano (1 posto), Coop. Futura a San Vito al Tagliamento (2 posti), Coop. Il Granello a San Vito al Tagliamento (3 posti), Il Piccolo Principe (CSO) a Casarsa (1 posto), Il Piccolo Principe (La Volpe sotto i gelsi) a San Vito al Tagliamento (1 posto), Il Piccolo Principe (Le Fratte) a Fiume Veneto (1 posto), La Fattoria sociale Il Ponte a Ghirano di Prata (1 posto), Coop. FAI - La Selina a Montebelluna (1 posto), Coop. FAI - Villa Jacobelli a Sacile (1 posto), Coop. FAI - Il Girasole a Orsago (1 posto), Coop. FAI - La Pannocchia a Codroipo (1 posto), Coop. Il Giglio a Porcia (2 posti). La novità di quest'anno è che il progetto è aperto anche a 5 giovani FAMI (titolari di protezione internazionale o umanitaria) posti riservati nelle sedi di Coop. ACLI a Cordenons Coop. ACLI - Casa Padiel ad Aviano, Coop. Futura a San Vito al Tagliamento, Coop. FAI - Villa Jacobelli a Sacile.

Requisito per tutti i candidati: età compresa tra i 18 e i 29 anni non ancora compiuti; i moduli per la domanda vanno consegnati entro il 28 settembre pv presso la sede di Leonardo a Pordenone in viale Grigoletti 72/E (il regolamento del bando e la relativa documentazione necessaria per partecipare alla selezione è scaricabile dal sito del Consorzio Leonardo).

L'impegno per i giovani selezionati consisterà in 30 ore settimanali a fronte delle quali verrà erogato un riconoscimento economico mensile di 433,80€. In undici anni il Consorzio Leonardo ha gestito nove progetti inserendo complessivamente 96 giovani.

## Family Audit

## NON SOLO CERTIFICAZIONE

Per una cultura umana d'impresa

a cura di **Elisa Giuseppin**

Il Family Audit, è uno strumento manageriale che ha l'obiettivo di attivare azioni innovative di *Work-life balance*.

È uno standard che innesca un ciclo virtuoso di miglioramento continuo e cultura d'impresa, che offre la possibilità di entrare in un network di aziende che mirano a diventare ambienti di lavoro eccellenti. È un marchio registrato e di proprietà della Provincia autonoma di Trento che funge da Ente di certificazione.

alla consulente del FA, hanno lavorato in sinergia alla costruzione del piano delle azioni da attuare nelle annualità successive.

Ad oggi, a conclusione della seconda annualità, possiamo iniziare a tracciare i primi risultati.

Sono numeri importanti quelli che emergono, che vanno a mettere in luce il lavoro virtuoso e l'impegno della cooperativa nelle politiche di **conciliazione**; in termini di organizzazione del lavoro, processi di lavoro, *age management*, luoghi di lavoro, *welfare aziendale* e *people caring*.

considerando la tipologia di lavoro su turni e con una erogazione di servizi 365 giorni all'anno.

Le richieste concesse rispondono a esigenze di *part time*, agevolazione degli orari, aspettativa, ferie prolungate, controturni, e molto altro.

Confrontandoci sempre sui numeri, i dati sulla *job rotation*, intesa a favorire la mobilità come opportunità, ci danno un riscontro nella seconda annualità di 35 casi.

Le ricadute della *job rotation* sono funzionali a "defatigare" le lavoratrici e i lavoratori rispetto al carico del lavoro assistenziale valorizzando anche le attitudini delle singole persone promuovendo benessere organizzativo.

Parlando invece di luoghi di lavoro, la cooperativa ha investito e potenziato la sede amministrativa con una nuova aula formazione, che nell'ultimo anno ha visto in sede la realizzazione di 34 corsi di formazione e la partecipazione di

250 lavoratori tra socie e soci.

In tema di *people caring*, il Family Audit ha motivato nuovi percorsi per far crescere e promuovere azioni che vanno a supportare i lavoratori nella gestione dei carichi familiari. Da settembre 2018 saranno attive nuove opportunità per le socie e i soci FAI.

Le azioni messe in campo ri-guarderanno sia servizi interni alla cooperativa che all'esterno, con una ricaduta positiva anche per le famiglie.

Tra i servizi di *people caring* i soci potranno godere di acquisti o servizi a prezzi scontati attraverso nuove convenzioni con varie strutture, associazioni e realtà del territorio: dallo sport, alla salute, benessere, vacanze, servizi assicurativi e bancari, tempo libero, ai servizi per i figli come i corsi di nuoto, di musica, teatro.

Parliamo di servizi e sconti che possono aumentare il potere d'acquisto con risparmi dal 10% fino al 20%.

Non solo, da settembre FAI attiverà presso la sede uno sportello per la genitorialità gratuita per i soci, con funzione di sostegno psicopedagogico e informativo sulle problematiche legate alla genitorialità e accompagnamento alla crescita, anche in relazione alla conciliazione delle esigenze lavorative, attraverso la consulenza di una psicologa interna FAI esperta nell'area minori.

Tutte le informazioni e modalità verranno comunicate attraverso i canali di comunicazione della cooperativa.

Tante quindi le nuove iniziative in tema di welfare e più in generale di conciliazione che si incorniciano nella storia della cooperativa, al 90% fatta di donne, e che vanno a testimoniare l'impegno di FAI a favore di politiche di gestione del personale orientate al benessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie e a far crescere il dialogo sociale.



Il Family Audit è una certificazione istituita dalla Provincia Autonoma di Trento – Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili – che ha come obiettivo la conciliazione tra famiglia e lavoro dei dipendenti.

FAI ha aderito al Family Audit ed è tra le 200 organizzazioni del territorio nazionale che attuano la certificazione, l'unica organizzazione in Friuli Venezia Giulia.

Il percorso di certificazione che ha una durata di tre anni (nel 2016 la cooperativa ha ottenuto il certificato base), rappresenta un impegno virtuoso di FAI per l'attuazione e la promozione di azioni di cambiamento che hanno ricaduta sulle opportunità di conciliazione dei soci tra vita lavorativa e vita privata; attraverso ad esempio l'organizzazione del lavoro e l'opportunità di accedere a servizi convenzionati del territorio che facilitano l'organizzazione familiare.

Nella prima fase della certificazione, i tavoli di lavoro portatori degli interessi del personale e della governance FAI insieme

Dati non sempre tangibili in passato, che affiorano oggi attraverso il complesso lavoro della certificazione, e che vanno a restituire a FAI dei valori numerici che parlano anche di un valore sociale, che trova corrispondenza nella storia dei processi di lavoro di un'organizzazione complessa come FAI (oltre venti strutture operative per più di 4 ambiti lavorativi) e che si costruisce sull'impegno di oltre 500 persone tra lavoratrici e lavoratori. Cifre che testimoniano l'operatività capillare importante che rappresenta la rete FAI, in particolare nell'organizzazione e nei processi di lavoro in risposta alle esigenze di flessibilità e di *job rotation*.

Nell'ultimo anno la cooperativa ha accolto 58 richieste di flessibilità rispetto all'orario di lavoro, dato molto significativo



Dedicata alle vittime del 14 agosto e alla città di Genova



Le Giornate del Cinema Muto dal 6 al 13 Ottobre, Pordenone

Questa trentasettesima edizione presenterà una grande retrospettiva dedicata al regista americano John M. Stahl. A ottobre a Pordenone si vedranno i suoi film muti, da troppo tempo ignorati: da *The Lincoln Cycle* del 1917 fino a *In Old Kentucky* del 1927. Una riscoperta che si realizza grazie alla preziosa collaborazione degli archivi americani e in particolare di *The Library of Congress*, che stamperà nuove copie per l'occasione.

pordenonelegge  
festa del libro con gli autori  
19-23 settembre 2018



**Mutui casa**  
BCC Pordenonese

LA BANCA DI RIFERIMENTO del territorio con 35 Filiali tra Veneto Orientale e Friuli Venezia Giulia

Condizioni estreme

tasso 0,6%

Da 120 anni sosteniamo le famiglie nella realizzazione dei progetti di vita.

BCC Pordenonese CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche del prodotto e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutte le Filiali della Banca e sul sito internet della Banca [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it). Offerta riservata a Soci consumatori. Esempio calcolato al 26/04/2018, per un mutuo di 100.000 euro a 10 anni, tasso variabile Euribor 3 mesi media mese precedente/365 giorni +60 bp e tasso minimo 0,60%, rate mensili, il TAEG attuale è pari a 1,0183%. Il TAEG calcolato includendo anche la polizza assicurativa facoltativa rata protetta Assimoco è pari a 1,8566%. Offerta valida fino al 31/12/2018. La richiesta del mutuo è soggetta a valutazione ed approvazione da parte della Banca.

[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)

Ricordo di Pierluigi Cappello  
a pordenonelegge

L'apertura di pordenonelegge sarà quest'anno nel segno di Pierluigi Cappello: il 19 settembre al Teatro Verdi si presenta *Un prato in pendio. Tutte le poesie 1992-2017*, l'opera omnia con alcuni inediti. Sarà l'occasione per ricordare quel 1° ottobre 2017 quando il Friuli e l'intera letteratura italiana hanno perso una delle voci più limpide e autentiche, il poeta Pierluigi Cappello. Nel 1983 un terribile incidente in motocicletta lo aveva costretto alla sedia a rotelle e a un vero calvario fisico, ma quella condizione di immobilità non ne aveva smorzato né l'intelligenza né la voglia di vivere, anzi era diventato un poeta, in lingua friulana dapprima, anche sull'eco di una qualche traccia pasoliniana, e poi in italiano.

È stato uno dei maggiori poeti italiani. Ha ottenuto tutti i riconoscimenti più importanti: i premi *Montale Europa* (2004), *Bagutta Opera Prima* (2007) e *Viareggio-Repaci* (2010). Nel 2012 ha ricevuto il *Premio Vittorio De Sica* sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e nel 2013 è stato insignito del premio assegnato ogni anno dall'Accademia dei Lincei a personalità che si siano distinte nel mondo della cultura. Ha collaborato con *Il Sole 24 Ore*. I suoi libri disponibili in BUR sono *Azzurro elementare*, *Stato di quiete*, *Il dio del mare*, *Ogni goccia balla il tango* e *Questa libertà*, con cui ha vinto il *Premio Terzani* 2014.

Lo vogliamo ricordare attraverso la sua scrittura, spiraglio di luce, capace di arrivare alle menti e al cuore delle persone.

Assetto di volo  
A Gino Lorio, in memoria

Con lui venivano una determinazione feroce dalla camera alla palestra i cento metri percorsi in cinque minuti, con una tensione di motore imballato tutta la forza del suo corpo spastico ribellata alla forza di gravità.

Sant'Agostino diceva che perfezione è la carne che si fa spirito, lo spirito che si fa carne ma non è vero: ogni mattina i puntali delle stampelle scivolano metro a metro per guadagnarne cento ogni mattina lo spirito è tagliato via da quel corpo, dalle suole strascianti e dalle nocche strette, bianche sulle impugnature, ogni mattina dal dorso di lottatore si stacca un collo di tendini tesi e redini allentate un urlo chiuso nella sua profondità, perfetto nella sua separazione.

E io vi vedo una bellezza di cimieri abbattuti e dentro la parola andare la parola compimento e sono sicuro che lui sogna baci pieni di vento mentre la volontà conquista le giornate a morsi, schiaffo dopo schiaffo perché venga la sera schiaffo dopo schiaffo, chiglia in piena bufera.

Ci vuole un'estate piena e un padre calmo, un dio non assiso in mezzo agli sconfitti ma così in tutta bellezza lo posso immaginare come un bambino alle prime pedalate, reggilo, eccolo, tienilo così – adesso tiene uniti la terra e il cielo dell'estate non sbanda più, vince, è in equilibrio, vola via.

Crocetti Editore, 2006

# Una casa da abitare



Abitare Possibile

## Casa Colvera

**Una soluzione innovativa a sostegno della domiciliarità, con l'offerta di servizi residenziali, respiro, accoglienza diurna e servizi domiciliari.** La casa accoglie anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, si trova nel quartiere Sacro Cuore in prossimità del centro e dei principali servizi cittadini.

**Servizi socio-assistenziali qualificati per la promozione dell'autonomia e della vita comunitaria.** Residenzialità facilitata da servizi socio-assistenziali, accoglie 14 persone in camere singole e doppie con bagno, ampi spazi a giorno per la vita di comunità, servizi alberghieri

**Casa Colvera – Abitare Possibile**  
Via Colvera, 1 – 33170 Pordenone  
casacolvera@gmail.com  
Telefono 0434 550073